

ho sognato la cioccolata

LUNEDÌ 24 APRILE

Ore 21,15 - Cortile delle Api

HO SOGNATO LA CIOCCOLATA

Opera del Gruppo Teatrale **Quelli dell'Isola**

con *Valentina Veratrini, Alessia Pratolongo Veratrini, Martina Costa Veratrini*,
testi e regia di **Ivano Arena**, tratta dal romanzo di *Trudi Birger*

Ho sognato la cioccolata per anni.

Proposta in occasione del **giorno della Shoà -Yom Ha Shoà**.



Comunità Ebraica
di Casale Monferrato
Vicolo Salomone Olper, 44
www.casalebraica.org

Attività culturali
realizzate grazie
ai contributi di:

Regione Piemonte

**Comune di
Casale Monferrato**

**Unione delle
Comunità Ebraiche**



קהל קאסאל' מונפּרעט
COMUNITÀ
EBRAICA



FONDAZIONE
ARTE STORIA
E CULTURA EBRAICA
a Casale Monferrato
e nel Piemonte Orientale
ONLUS

Sponsor tecnico



ho sognato la cioccolata

INTERPRETANO:

Valentina Veratrini
Alessia Pratolongo
Martina Costa
Graziella Taverna

TESTI E REGIA:

Ivano Arena

YOM HASHOAH

(יִוֵּם הַשׁוֹאָה yom ha-sho'ah),
o **Giornata del ricordo dell'Olocausto**, ricorre
il 27esimo giorno di Nissan, nel calendario ebraico.
Si tiene ogni anno in ricordo degli ebrei
che furono uccisi durante l'Olocausto.
Questo è un giorno di *vacanza nazionale* in Israele.

Lunedì 24 aprile

VALENTINA VERATRINI

Nata a Torino il 31/01/1976, attrice, regista, doppiatrice, drammaturga, scrittrice, si laurea nel 2004 in DAMS, indirizzo teatro, con una tesi dal titolo *Il respiro: crogiolo alchemico dell'attore*, ricevendo il massimo dei voti e la dignità di stampa. Studia presso la scuola del Tangram Teatro di Torino, diplomandosi nel 1996, e prosegue negli anni la sua formazione artistica con Barbara Altissimo, Michele Di Mauro, Giorgio Albertazzi, l'Odin Teatret (Roberta Carreri e Tage Larsen), Sotigui Kouyaté, Ivo De Palma (per il doppiaggio), Giorgio Lombardi e Silvia Pellegrino (per il canto). Lavora con registi come Walter Manfrè (*La locandiera*, *La confessione*) Piero Nuti (*Lui-lei Lei-lui: Chopin e la musa*) Ivana Ferri (*Stravaganza*, *Bellezza Orsini*, *Camille Claudel*), Giordano Amato (*Le magiche avventure di Sun Wukon*), Marco Viecca (*Vineta*) e nel campo del doppiaggio viene diretta da

Gabriele Calindri, Salvatore Landolina, Ivo De Palma, Aldo Stella. Da 15 anni porta avanti un personale discorso di ricerca teatrale con la compagnia La Tela di Aracne, di cui è fondatrice e regista. Ha firmato gli spettacoli: *Polifonia*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Spoon River: la collina dei ricordi*, *Il cavaliere inesistente*, *La tempesta*, *Fata d'acqua*, *Bambole*, *Isola e Aliseo issano le vele*, *D'oro come la neve*, *Cortocircuiti*, *Wir sind das Volk - Noi siamo il popolo*. *La realtà al di là del muro di Berlino*, *Neve*, *Agnes Browne*, *Tutto in un bicchiere*, *Monologo dell'ultima ora*, *Zazie nel metrò*. Di alcuni di questi lavori ha creato anche la drammaturgia. Nel 2015 debutta anche come scrittrice, con il romanzo *In 3* edito da Frik&Book Edizioni. Nel 2016 dà vita insieme a Rossana Silvia Pecorara ad un progetto editoriale proprio, *Voce in Capitolo*.

SCHEDE DI PRESENTAZIONE DELLO SPETTACOLO

Il testo dello spettacolo è liberamente ispirato dal romanzo **HO SOGNATO LA CIOCCOLATA PER ANNI** di **Trudi Birger** ed è un'opera teatrale, genere prosa ad atto unico, che tocca in modo decisamente suggestivo il tema della Shoah, attraverso la testimonianza di questa ragazza tedesca, nata da una famiglia ebrea, scampata miracolosamente dai campi di sterminio.

Quaranta minuti di continui cambi di scena con la suggestione delle musiche e delle luci. Tra le interpretazioni spicca la figura della Trudi donna, interpretata dall'attrice torinese Valentina Veratrini, che apre e chiude l'opera teatrale con monologhi emotivamente intensi. Tra gli interpreti spicca una "madre deportata", interpretata dall'attrice Alessia Pratolongo, che compie un tragitto di lucida consapevolezza verso la tragica fine della propria vita.

La scenografia è il luogo stesso della rappresentazione, Il cortile delle Api. Poiché rappresenta "il luogo perfetto", in grado di esaltare, con musiche e dialoghi, una tensione drammaturgica a tratti inquietante.

Lo spettacolo si sviluppa attraverso i dialoghi ed i monologhi brevi tratti dalle testimonianze che suggellano questa tragica verità storica dell'olocausto.

Durante la declamazione degli stessi traspare in modo incisivo, il calvario nei campi di sterminio, patito dalla giovane Trudi Birger e dai milioni di vittime dell'olocausto.

Il finale non è scontato e con un retrogusto agrodolce, cerca di riportare a "galla" il significato di dignità umana dopo anni di annullamento nei lager, con la lucida consapevolezza che tutto ciò che "succederà dopo", continuerà a condizionare i sopravvissuti. Per sempre.

Trudi Birger (Francoforte, 24 aprile 1927 - Gerusalemme, 2002) è stata una biologa e scrittrice tedesca naturalizzata israeliana.

Nata da una famiglia ebrea agiata, l'infanzia di Trudi Birger a Francoforte fu interrotta bruscamente nel 1934 dall'avvento del nazismo. Con l'avvio delle persecuzioni contro gli ebrei, la sua famiglia visse nascosta per diversi anni prima di essere catturata e inviata a un campo di sterminio. Trudi riuscì a sopravvivere in modo miracoloso, come racconta ella stessa nella sua autobiografia [1]. Alla fine della guerra si sposò e si trasferì con il marito e la madre nel neonato stato di Israele, dove lavorò come mi-

crobiologa. Durante la sua attività, iniziò anche a occuparsi dei problemi fisici e psicologici indotti nei bambini dai problemi dentali che lei stessa aveva sofferto in campo di concentramento in seguito alle percosse di uno dei guardiani che le ruppe tutti i denti.

Nel 1980 fondò la clinica no-profit Dentisti volontari per Israele [2] e l'anno successivo ricevette il Premio Presidenziale per il Volontariato.

Nel 1991 venne dichiarata cittadina emerita di Gerusalemme, dove proseguì nella sua attività di volontariato a favore dei bambini poveri, senza discriminare tra ebrei e palestinesi.

Nel 1992 pubblicò il libro autobiografico *Ho sognato la cioccolata per anni*, in cui raccontò la sua terribile esperienza nel campo di sterminio, in particolare della rinuncia a salvarsi per stare a fianco della madre, di come riuscì a evitare la morte e di come fu in quell'occasione che promise a sé stessa di occuparsi dell'infanzia sofferente se fosse sopravvissuta (lei stessa, infatti, ne parla nel suo libro *Da bambina ho fatto una promessa*), continuazione del suo primo libro).

Morì a Gerusalemme nel 2002 all'età di 75 anni.